



Allegato al comunicato stampa del 19 febbraio 2020

La Confederazione ha sbagliato i conti?

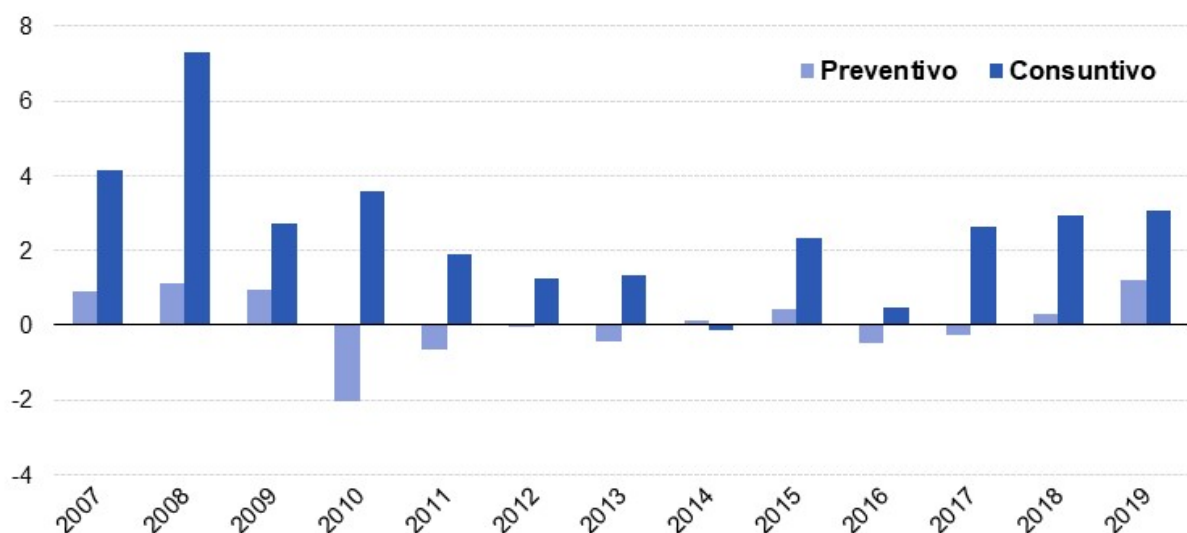
I conti 2019 della Confederazione chiudono con un'eccedenza di 3,1 miliardi di franchi a fronte degli 1,2 miliardi preventivati. Perché spesso il risultato del consuntivo è migliore del preventivo?

Domande e risposte

Davvero accade spesso che i conti della Confederazione siano migliori del preventivo?

Sì, in passato è accaduto spesso. Solo nel 2014 i valori di consuntivo sono stati lievemente inferiori a quelli preventivati (cfr. fig. 1).

Figura 1: Risultato ordinario dei finanziamenti 2007–2019 (in mia.)



A cosa è dovuta questa differenza tra consuntivo e preventivo?

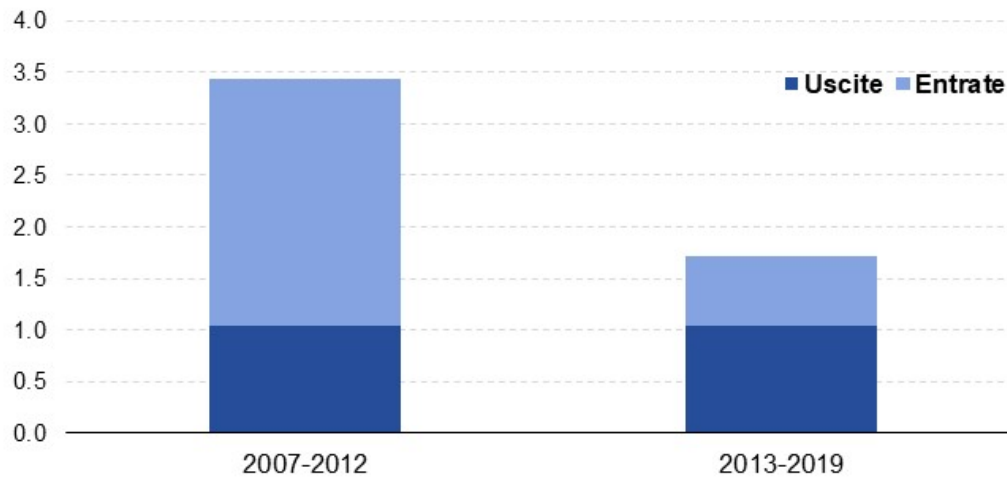
Le chiusure di bilancio migliori rispetto alle previsioni sono determinate da entrate supplementari (sottostimate nel preventivo) e minori uscite (sovrastimate nel preventivo).

Gli errori di stima delle entrate sono inevitabili, dato che l'evoluzione delle stesse è soggetta a fluttuazioni piuttosto forti. Gli errori dovrebbero però essere compensati nell'arco degli anni.

Le minori uscite rispetto al preventivo sono una conseguenza del sistema, poiché i crediti a preventivo stanziati dal Parlamento non possono essere superati. Per questo motivo le unità amministrative tendono ad adottare un approccio prudente nella preventivazione e nell'impiego delle risorse.

La figura 2 mostra gli scostamenti rispetto al preventivo registrati sul versante delle entrate e delle uscite dal 2007. È evidente che negli ultimi anni la qualità delle stime delle entrate è nettamente migliorata.

Figura 2: Scostamenti rispetto al preventivo 2007–2012/2013–2019 (media annuale, in mia.)



Quali difficoltà comporta la stima delle entrate?

La difficoltà è in gran parte riconducibile all'imposta preventiva, per la quale dal 2005 si osserva una crescita tendenziale. Ciononostante, l'evoluzione di questa imposta è molto volatile e, pertanto, difficilmente prevedibile.

Perché?

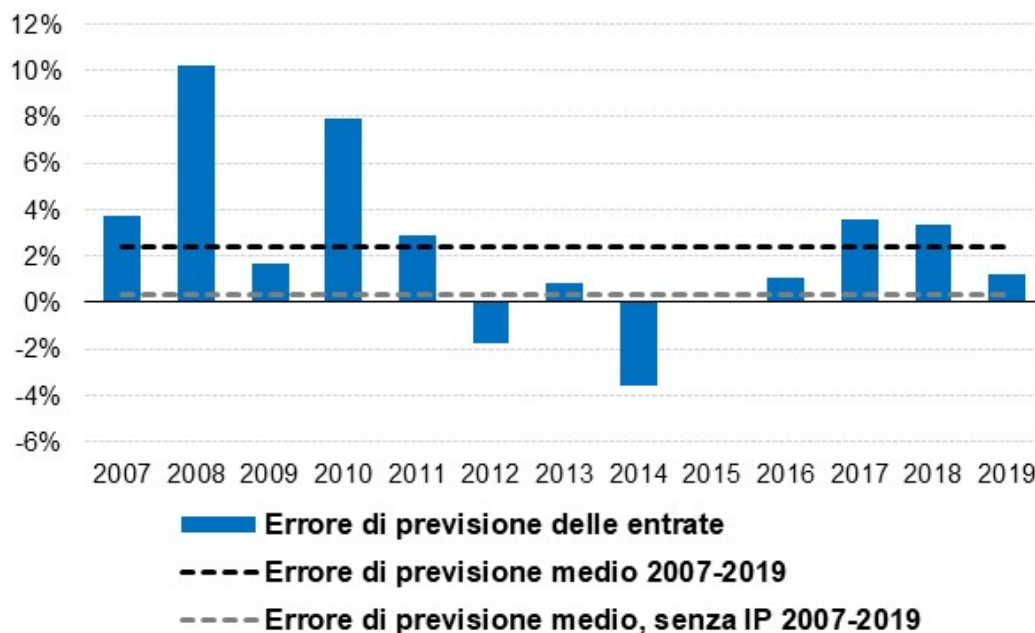
Innanzitutto sia gli utili che i dividendi distribuiti dalle imprese sono soggetti a forti variazioni. In secondo luogo, le imprese hanno tre anni di tempo per chiedere il rimborso dell'imposta preventiva. Infine, singoli casi importanti possono falsare la stima delle entrate. La combinazione di tutti questi elementi rende le entrate dell'imposta preventiva estremamente volatili.

Come sono evolute negli ultimi anni le stime delle entrate? Hanno potuto essere migliorate?

Negli ultimi anni le stime delle entrate sono notevolmente migliorate. Nel periodo compreso fra il 2013 e il 2019 le entrate sono state sottostimate in media di 0,7 miliardi, ovvero dello 0,9 per cento, mentre nel quinquennio precedente il margine di errore medio era più grande (2007–2012: 2,4 mia. o 4,1 %). Il miglioramento è riconducibile soprattutto al nuovo modello di stima applicato all'imposta preventiva dal 2012.

La figura 3 mostra gli errori annuali di previsione delle entrate. Un valore positivo indica che nel preventivo le entrate sono state sottostimate. Gli scostamenti più rilevanti sono ascrivibili all'imposta preventiva, come indicano gli errori di previsione medi con e senza imposta preventiva (linee tratteggiate). Dalla figura si evince inoltre che gli errori di previsione seguono l'andamento congiunturale: nelle fasi di ripresa le entrate sono tendenzialmente sottostimate (errore di previsione positivo), mentre nelle fasi di recessione vengono sovrastimate (errore di previsione negativo). I due effetti si compensano quasi completamente nell'arco di un ciclo congiunturale.

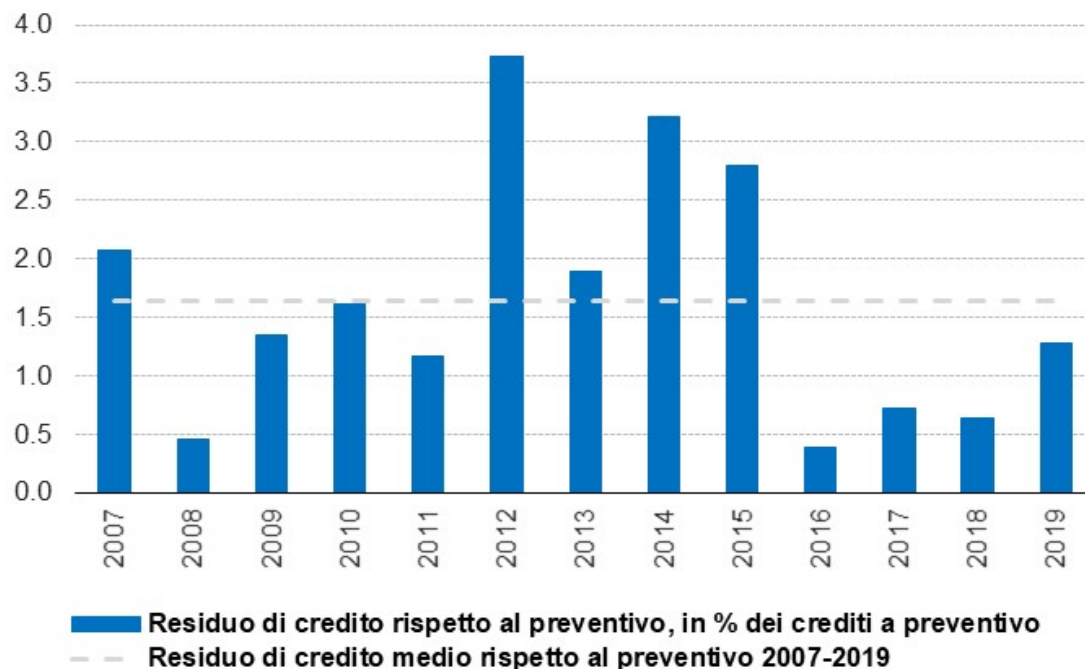
Figura 3: Scostamenti delle entrate rispetto al preventivo 2007–2019 (in % del preventivo)



Come vengono preventivate, esattamente, le uscite?

Nel 2019 le uscite complessive sono state dell'1,3 per cento inferiori ai valori di preventivo, attestandosi a 71,4 miliardi. Nel periodo 2007–2019 le uscite effettive sono sempre rimaste al di sotto del valore iscritto a preventivo. Le minori uscite ammontano in media all'1,6 per cento (cfr. fig. 4).

Figura 4: Scostamenti delle uscite rispetto al preventivo 2007–2019 (minori uscite in % del preventivo)



Generalmente a fine anno le uscite effettive risultano inferiori alle attese, poiché per ogni voce di preventivo si fissa un limite massimo che non può essere superato. Il processo di preventivazione avviene quindi all'insegna della cautela. I mezzi finanziari preventivati in eccedenza restano inutilizzati. L'esistenza di residui di credito mostra però anche che

l'Amministrazione gestisce i mezzi stanziati con parsimonia (i crediti inutilizzati non vengono spesi a fine anno).

Di principio, i residui di credito rispetto al preventivo riguardano molti crediti a preventivo, ma vi sono anche fattori più determinanti come le uscite che dipendono direttamente dalle entrate. La diminuzione del gettito dell'imposta federale diretta, ad esempio, comporta una riduzione delle uscite per la quota cantonale corrispondente. Anche singoli casi di rilievo possono determinare regolarmente residui rispetto al preventivo (come il rifiuto dell'acquisto dei velivoli da combattimento Gripen, l'abolizione della piena partecipazione al programma quadro di ricerca dell'Unione europea «Orizzonte 2020» e un numero inferiore di richieste d'asilo).

In quale settore, nel 2019, le uscite sono state maggiormente sovrastimate?

Le minori uscite più consistenti si osservano soprattutto nei settori di compiti Previdenza sociale (-0,6 mia.), Sicurezza (-0,3 mia.) e Trasporti (-0,2 mia.). Nel settore della previdenza sociale le minori uscite sono riconducibili, da un lato, al numero più basso di richiedenti l'asilo e, dall'altro, al calo dei contributi all'AVS e all'AI legati all'evoluzione dell'IVA. Nel settore della sicurezza le uscite per l'armamento sono rimaste al di sotto dei valori di preventivo a causa di ritardi nei progetti, mentre nel settore dei trasporti la diminuzione delle entrate ha determinato versamenti più bassi nei fondi per i trasporti.

Per quale motivo è stato adeguato il modello di accantonamento per l'imposta preventiva?

Dal 2007, è iscritto a bilancio un accantonamento per i futuri rimborsi dell'imposta preventiva. Dallo stesso anno viene utilizzato un apposito modello di stima. Nell'esaminare questo modello si è constatato che le ipotesi relative alla tempistica dei rimborsi erano troppo semplificate. Poiché ora sono disponibili informazioni più dettagliate, il fabbisogno di accantonamenti può essere stimato con maggiore precisione. È quindi emerso che gli accantonamenti costituiti dal 2007 non erano sufficienti.

Quali sono le conseguenze?

L'aumento dell'accantonamento richiede una rivalutazione dei conti del 2018. Questo significa che le cifre del 2018 vengono modificate con effetto retroattivo ed esposte secondo il nuovo metodo. In tal modo, è possibile operare un confronto più attendibile tra i consuntivi 2018 e 2019.

Gli effetti della rivalutazione sono i seguenti:

- l'accantonamento del 2018 ammonta ora a 19,3 miliardi (prima: 11,5 mia.) e per il 2019 viene aumentato a 20,8 miliardi. Rispetto al modello precedente, il fabbisogno di accantonamenti dal 2007 è nettamente superiore a quello ipotizzato in precedenza; già all'inizio del 2007 l'accantonamento avrebbe dovuto ammontare a 13,5 miliardi anziché a 7,6 miliardi;
- le conseguenze sull'evoluzione delle entrate nette provenienti dall'imposta preventiva sono pressoché nulle. Queste entrate continuano a registrare una tendenza al rialzo. Le entrate del 2018 sono state ricalcolate a 7,9 miliardi (prima: 7,7 mia.) e nel 2019 sono cresciute a 8,3 miliardi.

In base al nuovo modello di accantonamento, le entrate nette derivanti dall'imposta preventiva dal 2007 sarebbero state complessivamente inferiori di 1,9 miliardi (-2,8 %). Dal conto di compensazione del freno all'indebitamento occorre pertanto sottrarre questo importo.